

Luisa Spagnoli
(a cura di)

ITINERARI PER LA RIGENERAZIONE TERRITORIALE TRA SVILUPPI RETICOLARI E SOSTENIBILI



Scienze geografiche

FrancoAngeli 

Luisa Spagnoli
(a cura di)

**ITINERARI
PER LA RIGENERAZIONE
TERRITORIALE
TRA SVILUPPI RETICOLARI
E SOSTENIBILI**

FrancoAngeli 

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero della Transizione Ecologica, nell'ambito del progetto di ricerca "Paesaggi ferroviari lucani per la sostenibilità del territorio e lo sviluppo locale. Un cammino green lungo la Lagonegro-Spezzano Albanese" (NP 2.78), a valere sul Bando a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

ISBN e-book: 9788835143222
ISBN edizione cartacea: 9788835127147

In copertina: elaborazione grafica di Danny Grano

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Premessa, di <i>Luisa Spagnoli</i>	pag.	11
Gli itinerari della rigenerazione territoriale: una grande varietà di forme, proposte e pratiche, di <i>Dino Gavinelli</i>	»	21
Una progettualità in divenire per comprendere e interpretare il potenziale di un'area interna, di <i>Luisa Spagnoli, Tiziano Gasbarro, Lucia Varasano, Cristiana Zorzi</i>	»	31

Parte prima

Linee nel paesaggio: vie verdi per la mobilità dolce e il riuso di patrimoni culturali diffusi

Percorsi di riscoperta e turismo lungo le Alpi: i passi partecipati e sostenibili del “Trekking delle Terre di Mezzo”, di <i>Stefania Cerutti, Paola Menzardi</i>	»	59
Rigenerare la montagna mediante percorsi di mobilità dolce: piste ciclopedonali per la valorizzazione delle aree dismesse nelle valli lombarde, di <i>Alessandra Ghisalberti</i>	»	67
Ripartiamo dalla lentezza. Progettare linee antifrangili per rigenerare l'Italia a piedi e in bici, di <i>Paolo Pileri, Rossella Moscarelli</i>	»	75
L'Atlante della Mobilità Dolce in Italia, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Gianpaolo Cirone, Paolo Ferrario, Anna Donati, Alessandra Bonfanti, Sara Venturoni, Luigi Contestabile, Alberto Fiorillo, Stefano Fondi, Claudio Bonomi</i>	»	84

Parte seconda
Itinerari lenti e cammini storico-culturali
per la valorizzazione e la riscoperta della memoria
e dell'identità dei luoghi

Il turismo dei cammini come opportunità per lo sviluppo locale nell'Italia minore: il caso di San Benedetto, di <i>Giovanni Baiocchi, Giacomo Zanolin</i>	pag. 193
Ferrovie dismesse, antichi tracciati e nuove forme di fruizione territoriale, di <i>Teresa Amodio</i>	» 202
Percorsi commerciali medievali e loro recupero in chiave culturale e turistica. L'itinerario del Passo del Gries (Alpi Lepontine), di <i>Guido Lucarno</i>	» 211
Pellegrini in arrivo a Roma: un unico ingresso per le tre Romee Maggiori (Francigena, Germanica e Strata). Una proposta per il Giubileo 2025, la rigenerazione urbana e la mobilità dolce, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Alessandro Toccolini, Raffaele Bonsignori, Raimondo Sinibaldi, Aleksandra Grbic, Francesca Giani, Ilaria Maggiorotti, Mattia Valente</i>	» 219
Camino buscando la modernidad: itinerarios y paisajes del paso de Despeñaperros en el siglo XVIII (Jaén, Andalucía), por <i>Francisco J. Pérez-Schmid Fernández, J. Miguel Delgado Barrado, José M. Valderrama Zafra, Ana Tirado de la Chica</i>	» 227
Un cammino tra le linee dell'Area Grecanica: la rigenerazione del paesaggio perduto, di <i>Giovanni Modaffari</i>	» 235
Transumanze nel Lazio: i tratturi dei Monti Simbruini e della Val Comino, di <i>Sara Carallo, Francesca Impei</i>	» 243
I cammini sacri in Abruzzo. Tra cultura, natura e spiritualità, di <i>Giacomo Cavuta, Fabrizio Ferrari</i>	» 252
I cammini sacri in Molise lungo le vie della transumanza, di <i>Carmen Silva Castagnoli</i>	» 259
Cammini religiosi e itinerari storico-culturali per la valorizzazione delle aree interne della Sardegna. Il distretto Gennargentu Mandrolisai, di <i>Sebastiana Nocco</i>	» 267

Il Cammino per la Madonna Nera di Tindari come strumento di rigenerazione territoriale, di <i>Barbara Sambataro, Gianni Petino</i>	pag. 275
Le strade militari del “fronte sud-occidentale” (Alpi Marittime) tra sfide di gestione e opportunità di sviluppo turistico, di <i>Pietro Piana, Mauro Spotorno</i>	» 284
Attraverso le carte, attraverso la storia. Una proposta di valorizzazione delle trincee della Grande Guerra in Trentino, di <i>Carolien Fornasari, Giannantonio Scaglione</i>	» 292
Il percorso “Akropolis”: un’esperienza diffusa di valorizzazione culturale fra i comuni di Palestrina e Castel San Pietro Romano, di <i>Roberta Iacono</i>	» 300
La ciclovia sulla Linea Oder-Neisse: tra memoria e occasioni di sviluppo, di <i>Laura Stanganini</i>	» 307

Parte terza

Turismo, sostenibilità e processi partecipativi per la *governance* territoriale

Potenzialità turistiche e di sostenibilità: la “Regione verde d’Europa” alla prova dei processi partecipativi per la <i>governance</i> territoriale, di <i>Marina Fuschi, Fabrizio Ferrari</i>	» 319
Il turismo dei cammini come strategia di rigenerazione e sostenibilità nelle aree interne: evidenze dal Mezzogiorno, di <i>Dionisia Russo Krauss, Nadia Matarazzo, Francesca Sorrentini</i>	» 329
La “Via Francigena nel Sud Italia” per la rigenerazione territoriale. Sviluppo di un modello di <i>governance</i> turistica tra i Monti Prenestini ed Ernici nella Regione Lazio, di <i>Ilaria Guadagnoli</i>	» 336
Itinerari partecipativi a supporto di processi di sviluppo locale: un’applicazione in aree rurali montane del Basso Alessandrino, di <i>Antonella Primi, Rebekka Dossche</i>	» 345
L’attivazione di reti e processi partecipativi per la promozione del turismo culturale nei piccoli comuni. L’esempio del progetto di cooperazione transfrontaliera “RACINE”, di <i>Maria Veronica Camerada, Salvatore Lampreu, Silvia Carrus</i>	» 354

Itinerari di turismo lento e processi partecipativi per la valorizzazione del territorio nel Golfo Paradiso (Genova): tra conflittualità e collaborazione, di <i>Lorenzo Brocada, Alberto Girani</i>	pag. 362
377 project. Un'esperienza di rigenerazione culturale e territoriale in Sardegna, di <i>Nicolò Fenu, Paolo Giaccaria</i>	» 372
(Ri)costruire il paesaggio. Processi partecipativi e recupero dei versanti terrazzati valtellinesi, di <i>Luca Bonardi, Emiliano Tolusso</i>	» 382
Strategie di sviluppo territoriale in Basilicata: l'area del Vulture Alto Bradano, di <i>Ornella Albolino, Lucia Cappiello</i>	» 392
Il ruolo del patrimonio dismesso nello sviluppo del turismo lento di prossimità, di <i>Antonietta Ivona, Donatella Privitera, Rosario De Iulio</i>	» 400
Il turismo di comunità per la promozione di scale, rampe e gradonate: una sfida possibile tra fragilità e ri-attribuzione di valore, di <i>Germana Citarella</i>	» 410
Agriturismo e finanziamenti per lo sviluppo rurale: fattori di rigenerazione nelle regioni italiane. Un'analisi dell'efficienza tecnica, di <i>Nicola Galluzzo</i>	» 419
La rigenerazione sostenibile nei territori agrari. Il caso della Valdichiana, di <i>Alessandro Bianchi, Stefano Biagiotti</i>	» 427
Istituzioni nel turismo al servizio dello sviluppo territoriale sostenibile, di <i>Vincenzo Mini</i>	» 435
Misurare la predisposizione alla sostenibilità delle destinazioni turistiche. Una proposta operativa a partire da uno studio pilota della destinazione turistica Puglia, di <i>Federica Epifani</i>	» 442
Le cooperative di comunità per una <i>governance</i> sostenibile dei territori. Il caso di Capranica Prenestina, di <i>Lisa Scafa</i>	» 452

*Il Cammino per la Madonna Nera di Tindari come strumento di rigenerazione territoriale**

di *Barbara Sambataro***, *Gianni Petino***

1. Introduzione

In Italia, Paese permeato da una religiosità di antiche radici, il culto cristiano si è sviluppato in due direzioni connesse tra loro: una di tipo strettamente *culturale*, che utilizza cioè i canali artistici, letterari, filosofici e teologici per celebrare il “sacro”; l'altra di natura *culturale*, che contiene in sé gli aspetti e le espressioni liturgiche, i santuari e tutto ciò che riguarda il sentimento religioso, di cui una delle maggiori espressioni è il Cammino. Gli itinerari percorsi dai pellegrini, storicamente documentati dai moltissimi diari di viaggio giunti sino a noi, hanno poi alimentato delle riflessioni su una “potenzialità di sistemi lineari territoriali a disposizione” (Azzari, Dallari, 2019) nello scenario Mediterraneo, potenzialità che potrebbe rivelarsi strategica per lo sviluppo locale sostenibile. Le nostre osservazioni partono dal presupposto secondo cui il turismo dell'*heritage* religioso potrebbe permettere al pellegrino di riscoprire zone rurali non battute dai viaggiatori “di massa”, inserendosi così nella visione più ampia di un turismo rispettoso dei territori in cui il percorso si snoda, divenendo opportunità di relazione con le comunità locali in un sistema integrato di cultura e ospitalità tradizionali. In particolare, il filo sottile che lega il Cammino dei Santuari mariani in Sicilia, oltre a segnare le vie della devozione nell'Isola, svela tesori artistici e naturalistici per troppo tempo celati. Per questo motivo, nel presente contributo il Cammino della Madonna Nera di Tindari assume una connotazione sia esperienziale che turistica; al valore spirituale del suo culto storicamente determinato, si affianca infatti quello strettamente economico per la promozione e la conse-

* Per quanto la ricerca sia stata svolta congiuntamente, a Barbara Sambataro sono ascrivibili i punti 1, 2 e 4, mentre a Gianni Petino, il punto 3, la cartografia e il corredo tabellare.

** Dipartimento di Scienze politiche e sociali, Università degli Studi di Catania.

guente “messa a profitto” dei territori circostanti il Santuario, con l’obiettivo di partire dal turismo lento per approdare a nuovi *lifestyles* sostenibili ed inclusivi, che riscoprano in chiave moderna gli antichi luoghi dello spirito. Nello scenario contemporaneo il pellegrinaggio equivale ad un percorso interiore in cui la dimensione umana sembra riprendere il suo tempo: una dimensione che ha trasformato il pellegrino medievale (la cui concezione del Cammino era di natura esclusivamente devozionale o penitenziale) in un viandante indipendente, che sceglie di non avvalersi dei moderni mezzi di trasporto per abbracciare una filosofia immersiva del paesaggio che lo circonda. Infatti rispetto al turismo meramente religioso, che si esaurisce nella visita a luoghi specifici considerati sacri, il Cammino viene vissuto come “complementare al luogo religioso finale” (Petino, 2018), ovvero parte prima ed integrante di un desiderio di spiritualità non confinata entro l’elemento puramente religioso.

Seppure si tratti di un turismo considerato ancora di nicchia, il pellegrinaggio ha quindi tutte le carte in regola per diventare veicolo di benessere e sviluppo territoriale, favorendo le reti di contatto tra le comunità locali entro un’ottica proiettata alla multiculturalità e allo stesso tempo alla valorizzazione delle singole identità culturali. Il nostro progetto si muove nella prospettiva della interdisciplinarietà: esso nasce dall’impegno di mettere in luce le risorse, le peculiarità e le capacità attrattive di realtà locali considerate marginali, superandone i “limiti” dovuti ad incuria e insane gestioni territoriali che ne hanno avvilito le radici identitarie piegandole alle esigenze utilitaristiche del turismo di massa; dalle nostre riflessioni è emersa la necessità di lavorare in sinergia con gli enti locali e regionali, le associazioni del territorio, e più in generale con tutti gli attori delle aree interne delle province interessate all’ipotesi di un percorso turistico, al fine di stilare sia una proposta di turismo realmente sostenibile, sia un modello organizzativo – che si realizza nel percorso verso il Santuario di Tindari – adeguato alle esigenze dei pellegrini e replicabile nel tempo.

2. Cammino, spiritualità e fruizione dei beni culturali

Contrariamente a quanto avviene nell’Islam, dove il pellegrinaggio è uno dei precetti che ogni fedele deve rispettare, nel Cristianesimo il Cammino è una “scelta”, ha cioè una natura facoltativa che nei secoli ne ha condizionato le sorti, la diffusione e le motivazioni. Abbandonando la prospettiva meramente storica in favore di una visione del pellegrinaggio come fenomeno collettivo, si scorge una pur lenta virata dall’introspezione alla condivisione, intesa come interazione attiva con le espressioni artistiche e le peculiarità del territorio ospite. Per il pellegrino contemporaneo il Cammino rappresenta un’esperienza emozionale, educativa e soprattutto di partecipazione: egli vuole immergersi nella realtà che lo circonda, apprenderne la cultura, viverne le suggestioni, con

l'obiettivo di tornare a casa "arricchito" sia spiritualmente che da un punto di vista nozionistico. Spesso i pellegrini sono giovani, in cerca di un'esperienza fluida, intensa, che sfugga a parametri univoci ma sia all'insegna della sostenibilità. Al luogo sacro viene quindi preferito l'itinerario, che permette l'accesso a "quell'antico palinsesto che è il sistema-paesaggio, di decodificarlo e di interpretarlo, di coglierne il significato ambientale, religioso, storico e culturale" (Rizzo L.S., Rizzo R., Trono, 2013): in altre parole, l'itinerario rende il paesaggio fruibile. Il Cammino non è il luogo d'arrivo, quindi, ma il tragitto; esso deve essere modulato tenendo conto di alcuni fattori fondamentali, alcuni dei quali riguardano la soggettività del pellegrino (giorni a disposizione, capacità adattive al percorso) mentre altri sono il frutto del dialogo tra gli attori coinvolti nel territorio di riferimento, cui viene chiesto di "attribuire all'offerta nuove dimensioni" (Fasolo, 2014) in considerazione degli sviluppi del turismo religioso, e più in generale culturale. Il nostro lavoro di ricerca, inserendosi in questo quadro, ha portato alla proposta di individuazione di un itinerario utile per potenziare pratiche di turismo sostenibile nella dualità cultura e culto. A onor del vero va detto che negli ultimi anni si è assistito a un certo interesse per l'area e diverse sono state le iniziative che hanno avuto il merito di attrarre l'attenzione dei decisori pubblici¹.

3. Il contesto territoriale e l'ipotesi di percorso

Come già accennato, questo studio si propone di presentare una strategia per la rivitalizzazione di alcuni comuni siciliani in parte ascrivibili alle cosiddette "aree interne", tramite uno strumento direzionale assieme all'integrazione di azioni autocentrate di *slow tourism*. Il progetto è stato specificamente localizzato in un'area della Sicilia nord-orientale che comprende 13 comuni che, nel ripensare la ripartenza post-pandemia, punta allo sviluppo di un sistema di mobilità in grado di interconnettere, lungo il percorso, peculiarità culturali, caratteristiche ambientali e valori paesaggistici.

La significativa riduzione della domanda del turismo mondiale a seguito della pandemia di Covid-19 sta spingendo verso una profonda crisi economica non solo le comunità locali ma anche tutti gli operatori coinvolti nel settore turistico. Molto probabilmente, sulla scia della pandemia, la voglia di viaggiare non cambierà nel medio termine e rimarrà rilevante; tuttavia, l'impatto del

1. Un esempio è il progetto, promosso dalla Regione Sicilia e dal dipartimento del turismo, dello sport e dello spettacolo e sottoscritto dai Comuni di Oliveri, Basicò, Montalbano Elicona e San Piero Patti, in collaborazione con l'Associazione "Camminare i Peloritani", che mirava a realizzare una convenzione per la partecipazione delle parti alla fornitura dei servizi e alla promozione dell'iniziativa turistica nell'ambito del Cammino "Valle del Tindari".

Covid-19 potrebbe stimolare l'uso di attività turistiche sostenibili (Petino *et al.*, 2021). Quindi nel ripensare la ripartenza c'è la necessità di valorizzare il turismo post-pandemia, inserendo una scelta strategica con l'obiettivo di valorizzare le potenzialità di un hinterland a tratti a carattere marginale, rispetto a centri o poli urbani maggiormente attrattivi e in particolare attraverso il “disegno” di un percorso a sfondo religioso, in quanto generatore di nuovi paesaggi ecologicamente interconnessi.

Le aree interne sono state definite come territori caratterizzati da spopolamento e degrado, e a notevole distanza da snodi che offrono servizi essenziali, come istruzione, salute e mobilità; tuttavia, essi sono anche riconosciuti come fattori essenziali della coesione territoriale, come fattori chiave della giustizia spaziale e centrali nella definizione del diritto di cittadinanza. A livello nazionale, alcuni gruppi di comuni maggiormente periferici sono stati selezionati per sperimentare progetti pilota (aree progetto) di sviluppo socio-economico (Barca *et al.*, 2014; Visentin, 2019); nello specifico del presente studio ci si è voluti invece concentrare su aree non beneficiarie di tale attenzione che, nonostante ciò, risultano essere depositarie di un potenziale turistico molto probabilmente fruibile solo a seguito della realizzazione di un percorso. Nel complesso l'area dei 13 comuni mostra una perdita di popolazione complessiva del 4,44% nel periodo compreso tra il 2001 e il 2021. Le cifre apparentemente non sono elevate ma, analizzando i dati in tab. 1, si può osservare come nove comuni su 13 registrino una perdita di popolazione, che nel caso di Casalvecchio Siculo raggiunge addirittura il 34,8%; per ragioni di sintesi si rimanda alla stessa tabella per ulteriori informazioni relative alla popolazione e alle caratteristiche fisiche dei comuni. Dal punto di vista delle allocazioni territoriali si riporta di seguito uno schema riassuntivo (tab. 2), dal quale è possibile rilevare il peso della componente “rurale” dei comuni attraverso i dati dell'Indice di Ruralità; questo indice è quello dell'Istituto Italiano di Statistica e mette in relazione la superficie agricola utilizzata (SAU) e il territorio comunale (ISTAT, 2021).

Per interpretare e rappresentare la consistenza strutturale dell'offerta turistica sono stati utilizzati due indicatori: il Tourism Function Index (TFI, 2021) e il Tourism Penetration Index (TPI, 2021). Il primo ci aiuta a comprendere le fasi crescenti della penetrazione turistica per misurare la concentrazione spaziale del turismo; a questo sono state apportate modifiche per adeguarlo alle mutate condizioni dell'ospitalità turistica (dalle camere d'albergo ai posti letto, e per considerare all'interno dell'indicatore anche B&B, case vacanza, ecc.) (Borzyszkowski *et al.*, 2016; Salvatore *et al.*, 2018). Il secondo indicatore aiuta a comprendere l'aumento del peso del settore turistico nell'economia generale, considerando l'aumento dei posti letto come un fenomeno positivo per l'economia, ma allo stesso tempo considerando i suoi effetti negativi dal punto di vista fisico e dell'ambiente sociale (gentrificazione, espansione urbana incontrollata, aumento dei prezzi, ecc.) (McElroy, de Albuquerque, 1998). Ai predetti indica-

tori ne abbiamo aggiunto un terzo, calcolato dall'ISTAT secondo le prescrizioni della Legge n. 77 del 17 luglio 2020 recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, al fine di evidenziare il nesso turistico territoriale e consentire l'accesso a misure di sostegno mirate in favore delle imprese dei settori del commercio, della ristorazione e delle strutture ricettive colpite dalla prolungata riduzione dei flussi turistici. Sempre alla tab. 2 si può fare riferimento per altre informazioni relative alla nuova classificazione SNAI (2021-2027) e al Valore Culturale così come calcolato dall'ISPRA (2017).

Tab. 1 - Evoluzione demografica dei comuni interessati dal percorso

	<i>Popolazione (ISTAT, 2021)</i>	<i>Diff. Pop. 2001/2021</i>	<i>Indice di vecchiaia (ISTAT, 2021)</i>	<i>Superficie (ISTAT, 2021)</i>	<i>Densità (ISTAT, 2021) (ab/km²)</i>	<i>Profilo altimetrico</i>
Casalvecchio Siculo	749	-34,80%	315,9	33,62	22,28	Montagna interna
Castroreale	2.255	-22,40%	275,0	53,07	42,49	Collina litoranea
Falcone	2.703	-5,30%	201,2	9,34	289,5	Collina litoranea
Furci Siculo	3.205	-2,20%	190,4	17,91	178,92	Montagna litoranea
Furnari	3.753	10,70%	194,2	13,55	276,89	Collina litoranea
Oliveri	2.036	-3,28%	257,5	10,43	195,12	Collina litoranea
Patti	12.788	-2,40%	193,2	50,08	255,37	Collina litoranea
Rodi Milici	1.957	-16,30%	259,1	36,54	53,55	Collina litoranea
Sant'Alessio Siculo	1.488	10,70%	222,3	6,17	241,26	Montagna litoranea
Santa Lucia del Mela	4.453	-5,30%	178,2	85,67	51,98	Montagna interna
Santa Teresa di Riva	9.271	4,00%	194,9	8,12	1142,1	Montagna litoranea
Savoca	1.660	-0,70%	145,6	9,08	182,91	Montagna litoranea
Terme Vigliatore	7.165	9,50%	150,3	13,23	541,65	Collina litoranea

Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT.

In buona sostanza le due tabelle citate sembrerebbero “fotografare” una condizione classica per i territori marginali e insulari, cioè una buona dotazione ma potenziale di beni materiali e immateriali, un lento ma inarrestabile spopolamento di giovani in età da lavoro, un altrettanto inesorabile invecchiamento, una scarsa capacità di penetrazione delle attività turistiche, con qualche rara eccezione dei comuni costieri. Da queste considerazioni discende l’utilità di recuperare e istituzionalizzare un percorso turistico come reale chance di rifunzionalizzazione di territori che, a prescindere da tutti gli indicatori utilizzabili, sembra rimanere ai margini dello sviluppo socio-economico.

Tab. 2 - Principali caratteristiche territoriali dei comuni interessati dal percorso

	<i>Classificazione SNAI 2021</i>	<i>Indice di ruralità (SAU/km²)</i>	<i>Tourism Penetration Index or accommodation density index (beds on km²) (Warszyńska, 1985; Widz, 2020)</i>	<i>Tourist Function Index (beds on population) (Borzyszkowski et al., 2016)</i>
Casalvecchio Siculo	Periferico	Basso	No tourism penetration activity	No tourist activity
Castroreale	Intermedio	Medio	No tourism penetration activity	No tourist activity
Falcone	Cintura	Medio	Moderate penetration tourism activity	Little tourist activity
Furci Siculo	Intermedio	Basso	Moderate penetration tourism activity	Little tourist activity
Furnari	Intermedio	Medio	Predominant penetration tourism activity	Predominantly tourist commune
Oliveri	Cintura	Alto	Moderate penetration tourism activity	Little tourist activity
Patti	Intermedio	Alto	Important penetration tourism activity	Important but not predominant tourist activity
Rodì Milici	Cintura	Medio	No tourism penetration activity	No tourist activity
Sant’Alessio Siculo	Periferico	Basso	No tourism penetration activity	No tourist activity
Santa Lucia del Mela	Cintura	Medio	No tourism penetration activity	No tourist activity
Santa Teresa di Riva	Intermedio	Basso	Predominant penetration tourism activity	Important but not predominant tourist
Savoca	Periferico	Basso	Moderate penetration tourism activity	Little tourist activity
Terme Vigliatore	Cintura	Medio	Predominant penetration tourism activity	Important but not predominant tourist activity

Tab. 2 (segue) - Principali caratteristiche territoriali dei comuni interessati dal percorso

	<i>Classificazione dei comuni secondo la densità turistica (Legge 17 luglio 2020 - ISTAT, 2020)</i>	<i>Cultural Value (ISPRA, 2017)</i>
Casalvecchio Siculo	Comune non turistico	Alto
Castroreale	Comune non turistico	Alto
Falcone	Comune turistico non appartenente a categoria specifica	Alto
Furci Siculo	Comune con vocazione marittima	Alto
Furnari	Comune con vocazione marittima	Alto
Oliveri	Comune con vocazione marittima	Medio
Patti	Comune a vocazione marittima e con vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica	Medio
Rodì Milici	Comune non turistico	Basso
Sant'Alessio Siculo	Comune con vocazione marittima	Alto
Santa Lucia del Mela	Comune non turistico	Alto
Santa Teresa di Riva	Comune turistico non appartenente a categoria specifica	Medio
Savoca	Comune a vocazione marittima e con vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica	Alto
Terme Vigliatore	Comune con vocazione marittima	Alto

Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT, SNAI e ISPRA.

Il percorso, così come da noi identificato (fig. 1) seppur in prima approssimazione, risulta di una lunghezza pari a circa 100 km per andare e tornare al medesimo punto di partenza. Il tragitto dell'andata, coincidente con quello del ritorno, è stato ritenuto suddivisibile in tre tronconi. Le misurazioni sono state realizzate attraverso l'utilizzo di opportune rilevazioni GPS, percorrendo più volte e in diverse fasi il tracciato. Il lavoro sul campo ha permesso non soltanto di localizzare il percorso in sé ma anche di individuare una serie di elementi puntuali e significativi quali chiese, aree di sosta, icone votive, santuari, ecc.

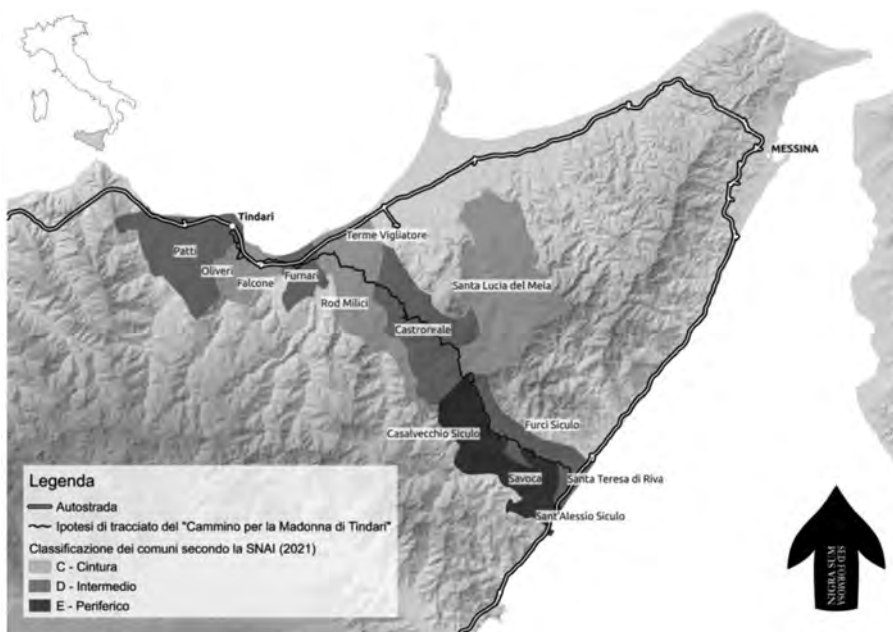


Fig. 1 - Carta d'insieme del percorso turistico (Fonte: dati ISTAT e SNAI)

4. Conclusioni

L'itinerario da noi proposto, vissuto come memoria collettiva di devozione e di attraversamento di nuovi luoghi, è oggi in forte crescita e caratterizza un filone importante del turismo in Sicilia, quello religioso. Tale itinerario è stato immaginato cercando di coniugare un'adeguata accuratezza nell'osservazione delle opportunità e le ricadute socio-economiche. È evidente che per far diventare il "percorso" un "Cammino" dovranno essere compiuti ulteriori passi come la definizione di una *governance* attraverso cui co-progettare, programmare e pianificare interventi di rielaborazione socio-economica, capaci di attivare economie altre. È altresì palese che il lavoro sin qui svolto è per certi versi limitato, ma fondamentale per attivare i processi auspicabili di rigenerazione territoriale.

Riferimenti bibliografici

- Azzari M., Dallari F. (2019), “Le vie romee dell’Europa e del Mediterraneo di viandanti, pellegrini e mercanti. Le strade dell’identità europea nelle pratiche contemporanee”, in Salvatori F., a cura di, *L’apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 7-10 giugno 2017)*, a cura di F. Salvatori, A.Ge.I., Roma, pp. 935-944.
- Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (2014), *Strategia nazionale per le Aree interne: Definizione, obiettivi, strumenti e governance*, MUVAl, Roma, p. 31.
- Borzyszkowski J., Marczak M., Zarebski P. (2016), “Spatial diversity of tourist function development: the municipalities of Poland’s West Pomerania province”, *Acta geographica Slovenica*, 56, 2: 267-276, Anton Melik Geographical Institute, Ljubljana, Slovenia.
- Fasolo M. (2014), *Tyndaris e il suo territorio, vol. II, Carta archeologica del territorio di Tindari e materiali*, mediaGeo, Roma.
- McElroy J.L., de Albuquerque K. (1998), “Tourism Penetration Index in Small Caribbean Islands”, *Annals of Tourism Research*, 25, 1: 145-168, Elsevier, Amsterdam, Netherlands.
- Petino G. (2018), “Nigra sum sed formosa. L’opportunità di rivalorizzare le aree interne attraverso il turismo religioso. L’ipotesi del Cammino per la Madonna nera di Tindari”, in Calò Mariani M.S., a cura di, *The Way of Marcy*, ed. Congedo, Galatina (LE), pp. 527-540.
- Petino G., Reina G., Privitera D. (2021), “Cycling Tourism and Revitalization in the Sicilian Hinterland: A Case Study in the Taormina-Etna District”, *Sustainability*, 13, 10022, DOI: 10.3390/su131810022.
- Rizzo L.S., Rizzo R.G., Trono A. (2013), “Itinerari Religiosi come Motori di Sviluppo Locale Sostenibile in Veneto? Per una Proposta di Valorizzazione di Heritage non Consueto o spesso ‘Inavvertito’: i Santuari e le Chiese Minori”, *Almatourism, Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*, 7, pp. 59-92.
- Salvatore R., Chiodo E., Fantini A. (2018), “Tourism transition in peripheral rural areas: Theories, issues and strategies”, *Annals of Tourism Research*, 68: 41-51, DOI: 10.1016/j.annals.2017.11.003.
- Visentin F. (2019), “Idro-geografie e senso del luogo: Dalle memorie a ruolo delle comunità locali”, *Semestr. Stud. Ric. Geogr.*, 31: 119-135.

Da alcuni anni è in atto un processo di rigenerazione territoriale che si manifesta anche attraverso il riuso di itinerari e cammini nell'ottica di un turismo lento e di una mobilità dolce. Sia nel più ampio dibattito geografico e scientifico in generale, sia nei principali indirizzi di programmazione nazionale e sovranazionale, è diffusa l'idea che il recupero di itinerari "lenti" restituisca valore e centralità alle risorse territoriali, diventando un importante attrattore turistico e contribuendo a innescare processi di sviluppo locale. La riscoperta di tali percorsi può rappresentare, dunque, l'opportunità per il recupero e la valorizzazione di patrimoni e risorse, nonché per la rifunzionalizzazione del territorio stesso.

Queste le premesse per ripercorrere il tema della rigenerazione sostenibile dei territori attraverso una messe nutrita di saggi che, a partire da approcci teorici diversi e casi empirici variegati, sollecitano un dialogo e un confronto aperto e costruttivo, lasciando spazio a un dibattito intra e transdisciplinare sui temi del viaggio lento, del turismo slow, della mobilità dolce, della partecipazione, della narrazione territoriale e degli sviluppi reticolari.

Luisa Spagnoli è ricercatrice presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea ISEM. Dottore di ricerca in Geografia storica, insegna Geografia storica e fondamenti del pensiero geografico presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, patrimonio culturale, formazione e società. Ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore di seconda e prima fascia nel settore concorsuale 11/B1 (geografia). È autrice di diverse monografie e numerosi articoli scientifici riguardanti le trasformazioni territoriali e paesaggistiche, i processi di innovazione nel campo dell'agricoltura, la geografia storica, la cartografia storica e la storia del pensiero geografico. È impegnata, inoltre, in diversi progetti di ricerca concernenti la valorizzazione e la rifunzionalizzazione di risorse e patrimoni culturali soprattutto di contesti fragili, in un'ottica di sviluppo locale.